

In caso contrario, mi permetta la Camera che, con altrettanta franchezza, dichiaro che sarebbe davvero deplorabile, come accenna l'onorevole interrogante, che lo Stato, e non soltanto lo Stato, ma anche istituti altamente benefici, come la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, così nobilmente presieduta dal nostro illustre Presidente, dovessero sussidiare questo ente che, avendo una missione di pace, tenderebbe con simili pubblicazioni ad acuire l'odio fra le classi sociali. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Io non posso che associarmi ai nobili sentimenti espressi dall'onorevole collega dell'interno.

Aggiungerò solamente alle sue dichiarazioni, che questo calendario pervenne al Commissariato dell'emigrazione, il quale infisse, ricevendolo, una censura alla Direzione dell'*Umanitaria*, e disse che nella parte del diario l'almanacco avrebbe risposto più al suo scopo se avesse ricordato date e fatti veramente utili all'emigrante.

A questa nota di censura del Commissariato il direttore dell'emigrazione mandò la risposta, nella quale è detto: « Non mi dolgo del biasimo perchè esso è perfettamente giusto; e naturalmente nell'edizione del 1913 io trasformerò la parte dell'effemeride diaria, oppure l'abolirò ».

Naturalmente, la confessione stessa del direttore dell'*Umanitaria* dimostra quanto era fondato il reclamo che noi facevamo contro l'azione deleteria dello scrittore dell'effemeride, e come l'*Umanitaria* stessa si sia accorta dell'errore gravissimo che essa commetteva combattendo sentimenti sacri alla coscienza italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Io non posso che associarmi alle nobili dichiarazioni fatte dai miei colleghi dell'interno e degli esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Longinotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGINOTTI. Il fatto che ho creduto mio dovere di portare alla Camera non meritava certo per la sua gravità parole meno severe di quelle che concordemente hanno ora pronunziato i tre onorevoli sot-

tosegretari di Stato che ebbi l'onore di interrogare; parole di cui ringrazio e che sono altamente lieto di aver provocate.

Io resisto alla tentazione di aggiungere qualche altra citazione a quella che ha portata qui l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni. (*Bene! Bravo!*) Non farei che accrescere inutilmente il disgusto della Camera... (*Benissimo!*) e la tentazione è forte! Mi basta del resto quella citazione che l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni ha fatta perchè resti dimostrato come noi ci troviamo dinanzi, come già ha detto lui, al manuale del perfetto anarchico, che viene consegnato in mano ai nostri emigranti, i quali, badate bene, o colleghi, lo ricevono da una istituzione che sanno ricolma di favori dallo Stato, e soprattutto largamente sussidiata sopra parecchi bilanci dalla nazione.

I colleghi si saranno accorti ormai che io non ho grande familiarità con le parole grosse; ma, dinanzi ad un fatto come questo, non esito ad affermare di fronte alla Camera, di fronte al Paese, che di tutti gli attentati anarchici che quel calendario diligentemente ricorda, il più sinistro per me, quello che assume più ampia portata, è questo: di mettere in mano a povera gente emigrante in essa, giorno per giorno, tali memorie da trascinarla a maledire alla patria lontana, ai suoi ordinamenti, al suo passato e al suo presente; un libro che sottilmente pasce di odio quotidiano e di ribellione quei nostri fratelli lontani che noi dovremmo invece circondare nei paesi stranieri di tutte le memorie, di tutte le visioni più amoroze e più care della patria abbandonata (*Vive approvazioni*), perchè ne tengano alto ed onorato il nome, perchè non sentano estinguersi mai il desiderio nostalgico del ritorno.

Onorevoli colleghi, nel doloroso evento che or son pochi giorni ha funestato novelamente l'Italia colpita nella persona sacra del suo Re, si è posto un'altra volta il terribile quesito: come avvenga mai che tanti nostri emigranti, che si partono dalla Patria galantuomini, amanti dell'ordine e del lavoro, se ne tornato poi spesso penetrati dei principî e dei propositi dell'anarchia. Il fatto che ho avuto l'onore e il dolore di portare oggi dinanzi alla Camera rischiaro purtroppo un lembo di questo terribile mistero.

Io mi compiaccio dei propositi che ho sentiti manifestare dal Governo, e mi au-